



Terremoto Calabro Messinese

Terremoto Calabro Messinese



1908 / 2008

1908 / 2008



ALINARI 24 ORE

ALINARI 24 ORE

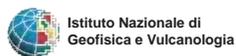


Terremoto Calabro Messinese

1908 / 2008

Terremoto Calabro Messinese

1908 / 2008



ALINARI  **24ORE**

Direttore editoriale
Editorial director
Giovanna Naldi

Progetto grafico
Graphic design
Sansai Zappini

Redazione
Editor
Rossella Carrus

Fotolito
Photolithograph
Fotolito Toscana, Firenze

Ricerca iconografica
Iconographical research
Raffaele Azzaro
Angela Barbetti
Caterina Piccione
Gianluca Valensise

Didascalie
Captions
Raffaele Azzaro
Caterina Piccione
Gianluca Valensise

Traduzione
Translation
John Ayers
Gianluca Valensise

Stampa
Print
Lito Terrazzi, Firenze

Le immagini provengono da
Photographic credits
Archivio Centrale dello Stato, Roma
Collezione privata di Giovanni
Ricciardi, Napoli
Istituto Nazionale di Geofisica e
Vulcanologia, Biblioteca Centrale,
Roma
Raccolte Museali Fratelli Alinari
(RMFA), Firenze

Copertina
Cover
Ore 5:21: l'orologio dell'Ufficio Po-
stale Centrale di Messina è rimasto
bloccato all'ora della grande scossa.
da:
Stampa Anastatica Edizione GBM
Messina 1988
28 Dicembre 1908 M. Gorkj

5:21 AM: the clock of Messina's Central
Post Office marks the time of the big shock
from:
Anastatic print Edition GBM
Messina 1988

ISBN 9788863020205

Sommario - Contents

- Pag. 7 **1908 - 2008 A Cento anni dal terremoto**
1908 - 2008 One hundred Years after the earthquake
- Pag. 11 **Panorami di distruzione: i fotografi e i luoghi della catastrofe**
Scenes of destruction: the photographers and the sites of the catastrophe
- Pag. 23 **Capitolo 1 - Chapter 1**
28 dicembre 1908, ore 5:21 - Sicilia e Calabria
28 December 1908, 5:21 AM - Sicily and Calabria
- Pag. 113 **Capitolo 2 - Chapter 2**
Gli effetti del terremoto sull'ambiente - Sicilia e Calabria
The effects of the earthquake on the environment - Sicily and Calabria
- Pag. 131 **Capitolo 3 - Chapter 3**
Tra organizzazione e improvvisazione: la grande opera dei soccorritori - Sicilia e Calabria
Between planning and improvisation: the great effort of rescuers - Sicily and Calabria
- Pag. 157 **Capitolo 4 - Chapter 4**
La vita riprende - Sicilia e Calabria
Life goes on - Sicily and Calabria

Prefazione

I crolli, la grande azione dei soccorsi, gli effetti del maremoto, la devastazione delle città, gli effetti sull'ambiente, l'allontanamento dei profughi, la ricostruzione, il dolore delle perdite umane: in sintesi, l'osservazione scientifica e la risposta degli individui e delle istituzioni. La fotografia, strumento universale e senza tempo, ci rimanda una descrizione del terremoto del 1908, che appare sorprendentemente viva e carica di emozioni, oltre che densa di preziosi dettagli tecnici e organizzativi.

Le immagini raccolte in questo volume comunicano un sentimento che è allo stesso tempo di sgomento e di speranza. Con sorpresa ci vengono mostrate estese porzioni di Reggio e Messina uscite quasi indenni dal terremoto, e addirittura edifici "miracolosamente" intatti in mezzo ad altri completamente crollati. Sono però le immagini stesse a suggerire che più che di un miracolo si dovrebbe forse parlare di scelte più sagge delle aree su cui edificare, o di una progettazione più consapevole delle caratteristiche sismiche dello Stretto, oppure semplicemente di migliori materiali e stili costruttivi: a dimostrazione che costruire meglio si può – e dunque si deve – anche nelle zone del nostro paese dove il rischio sismico è più elevato.

Colpisce la drammaticità delle scene di devastazione, dell'affannosa ricerca dei sepolti, dello strazio dei sopravvissuti. Ma, attraverso la polvere delle macerie, le immagini fanno intravedere quella rete di solidarietà e altruismo che animò la comunità internazionale in quella circostanza, e che è alla base del grande fenomeno del volontariato di oggi: una testimonianza di riscatto della società civile rispetto alle tragiche lentezze dell'apparato istituzionale di allora.

E' grazie a libri come questo, che immagini belle e tecnicamente valide ma talvolta di difficile lettura vengono contestualizzate, spiegate, messe a confronto e consegnate ai lettori, portando un intenso e toccante contributo alla conservazione della memoria storica e alla cultura della prevenzione.

Guido Bertolaso Enzo Boschi

Prefazione

I crolli, la grande azione dei soccorsi, gli effetti del maremoto, la devastazione delle città, gli effetti sull'ambiente, l'allontanamento dei profughi, la ricostruzione, il dolore delle perdite umane: in sintesi, l'osservazione scientifica e la risposta degli individui e delle istituzioni. La fotografia, strumento universale e senza tempo, ci rimanda una descrizione del terremoto del 1908, che appare sorprendentemente viva e carica di emozioni, oltre che densa di preziosi dettagli tecnici e organizzativi.

Le immagini raccolte in questo volume comunicano un sentimento che è allo stesso tempo di sgomento e di speranza. Con sorpresa ci vengono mostrate estese porzioni di Reggio e Messina uscite quasi indenni dal terremoto, e addirittura edifici "miracolosamente" intatti in mezzo ad altri completamente crollati. Sono però le immagini stesse a suggerire che più che di un miracolo si dovrebbe forse parlare di scelte più sagge delle aree su cui edificare, o di una progettazione più consapevole delle caratteristiche sismiche dello Stretto, oppure semplicemente di migliori materiali e stili costruttivi: a dimostrazione che costruire meglio si può – e dunque si deve – anche nelle zone del nostro paese dove il rischio sismico è più elevato.

Colpisce la drammaticità delle scene di devastazione, dell'affannosa ricerca dei sepolti, dello strazio dei sopravvissuti. Ma, attraverso la polvere delle macerie, le immagini fanno intravedere quella rete di solidarietà e altruismo che animò la comunità internazionale in quella circostanza, e che è alla base del grande fenomeno del volontariato di oggi: una testimonianza di riscatto della società civile rispetto alle tragiche lentezze dell'apparato istituzionale di allora.

E' grazie a libri come questo, che immagini belle e tecnicamente valide ma talvolta di difficile lettura vengono contestualizzate, spiegate, messe a confronto e consegnate ai lettori, portando un intenso e toccante contributo alla conservazione della memoria storica e alla cultura della prevenzione.

Guido Bertolaso Enzo Boschi

1908 - 2008

A CENTO ANNI DAL TERREMOTO

Cento anni da un terremoto come quello che, nel 1908, ha segnato in modo profondo la vita delle città di Messina e Reggio, rappresentano una preziosa occasione per riflettere su uno degli eventi più catastrofici che ha colpito l'Europa in epoca moderna. Come sempre succede nel caso dei grandi terremoti, il fenomeno sismico oltrepassa la sua natura fisica per divenire, da subito, fenomeno sociale, culturale, amministrativo. Rappresenta un evento di grande impatto storico le cui cicatrici, morali e materiali, permangono nel territorio per vari decenni.

Per molti, ancora oggi, lo Stretto di Messina è un "luogo della memoria". Quando si guarda a questo paesaggio straordinario o si attraversa, in nave, il breve tratto di mare, è spesso istintivo pensare al terremoto del 1908, e alle poderose forze sotterranee che lo hanno scatenato. Forze non nascoste però agli occhi dei geologi, abituati a "vedere" nel territorio le impronte lasciate dai processi tettonici a grande scala che modellano il paesaggio delle due sponde e che la geofisica, sempre più evoluta, ci consente di seguire passo passo.

Non si può dimenticare quello che avvenne a poche ore dall'alba del 28 dicembre, nel clima spensierato delle festività più attese dell'anno. Il terremoto non solo atterra case e strazia famiglie, va anche ad infrangere il sogno di una società in piena Belle Époque, che guardava al futuro con fiducia e ottimismo, presa com'era dagli effetti benefici del progresso tecnologico, del boom industriale, del commercio. Da quel giorno Messina e Reggio non furono più le stesse.

Il percorso commemorativo che proponiamo si snoda attraverso una galleria fotografica che, in oltre un centinaio di scatti, mette a fuoco i tre momenti principali del fenomeno sismico in relazione alla vita dell'uomo. Gli effetti di devastazione sugli edifici, insieme agli sconvolgimenti ambientali causati dal maremoto; l'opera di soccorso e di prima assistenza; la vita nelle baracche, ovvero il ritorno alla "normalità".

1908 - 2008

ONE HUNDRED YEARS AFTER THE EARTHQUAKE

One hundred years after an earthquake, such as the one that in 1908 took its toll on Messina and Reggio, are a precious opportunity to reflect on one of the most catastrophic events that has hit Europe in modern times. As always happens with major earthquakes, the seismic phenomenon surpasses its physical nature and quickly turns into a social, cultural and administrative phenomenon. It represents an event of great historical impact that leaves its moral and physical scars on the area for decades.

For many the Strait of Messina is still a "place of memory". When one looks at these extraordinary sights or crosses by ferry that short stretch of sea, one often instinctively thinks back to the earthquake of 1908 and to the powerful underground forces that unleashed it. Forces that are not, however, hidden to the eyes of the geologists, who are used to "seeing", in an area, the prints of the large-scale tectonic processes which shape the landscape on both shores and which geophysics, always evolving, enables us to monitor, step by step.

One cannot forget what happened a few hours before dawn on December 28th in the happy atmosphere of the most longed-for festive season of the year. Not only did the earthquake pull down houses and tear families apart, it also shattered the dream of a society that was fully immersed in the Belle Époque but also looking to the future, engrossed as it was in the beneficial effects of technological progress, of the industrial boom, of trade. From that day on, Messina and Reggio have never been the same again.

The commemorative journey that we present here winds through a photo gallery that brings into focus, in over one hundred photos, the three highlights of the seismic phenomenon as related to man's life. The devastating effects on the buildings, along with the environmental disruption caused by the seaquake; the rescue and emergency operations; life in the shacks, in other words, going back to "normality". The selected pictures powerfully express the devastating effects caused by

Le immagini selezionate esprimono con forza gli effetti devastanti provocati da un terremoto di elevata magnitudo nella società moderna. Messina distrutta, così come Reggio, sono paragonabili ai tanti centri storici delle nostre città, caratterizzati da tipologie costruttive non tanto dissimili. Ecco quindi che le fotografie, oltre alla raffigurazione delle rovine, ci consentono di vedere al di là, di capire che si hanno tipologie di danno differenti in funzione della tecnica costruttiva.

Già il sismologo Baratta, nel suo monumentale studio *La catastrofe sismica calabro-messinese*, poneva l'accento sul problema della "qualità" degli edifici. Per la città peloritana riconosceva numerosi elementi che hanno determinato il disastro, complessivamente riferibili ad evidenti difetti costruttivi, uso di materiali non idonei o di scadente qualità, eccessiva altezza degli edifici. Ma anche la presenza di un patrimonio edilizio fortemente degradato ha rappresentato una concausa determinante. Per Reggio, infatti, Baratta notava che la catastrofe era stata preparata da precedenti terremoti, come quelli del 1785 della Calabria meridionale e del 1894 nella zona di Palmi e Scilla, che pur non avendo provocato crolli avevano certamente indebolito le strutture murarie. Ma non mancano le connotazioni positive. Sempre Baratta aveva osservato che le "case baraccate" costruite dal governo borbonico dopo il grande terremoto che aveva colpito la Calabria nel 1785 - un telaio in legno con le intercapedini riempite da mattoni, ad una sola elevazione fuori terra - subirono danni del tutto trascurabili.

Superstiti, soccorritori e profughi sono i protagonisti di quel mesto rito, prolungatosi per molte settimane, che si ripete invariabilmente dopo ogni forte terremoto. Non è banale raccontare cosa accadde 100 anni fa nelle due città che si affacciano sullo stretto attraverso le immagini d'epoca, tragici moniti capaci di evocare un senso di smarrimento profondo. Nel caso del 1908, tuttavia, da ogni fotogramma sembra emergere un senso di ordine, compostezza, quasi di quiete finalmente raggiunta nei confronti di un evento di straordinaria potenza. Né traspare improvvisazione nell'organizzazione dei soccorsi - all'epoca mancava qualsiasi pianificazione di protezione civile - tenuto conto dei mezzi a disposizione all'epoca. Navi, treni, soldati, marinai, croce rossa - tutti, italiani e stranieri - operarono in coordinamento con un duplice fine: salvare vite umane e ristabilire la "normalità".

a high-magnitude earthquake in modern society. Messina and Reggio, both destroyed, are comparable to the historical centres of our cities, where the features of the buildings are not so different. So the photographs, as well as portraying the ruins, enable us to look beyond that, to understand that the type of damage depends on the building technique.

Baratta, a seismologist, in his monumental paper, La catastrofe sismica calabro-messinese, placed emphasis on the problem of the "quality" of the buildings. For the city of Peloro, he was able to pin down many factors that had contributed to such a disaster, generally related to obviously poor building techniques, the use of unsuitable or poor-quality materials, the excessive height of the buildings. But the existence of so many buildings in a very poor state of repair was also a decisive concomitant cause. For Reggio, Baratta found that the catastrophe had been prepared by previous earthquakes, such as that of 1785 in southern Calabria and that of 1894 around Palmi and Scilla, which, despite not having destroyed anything, had certainly weakened the brickwork.

But, on a more positive note, Baratta found that the "case baraccate", the emergency houses, built by the Bourbon government after the great earthquake that hit Calabria in 1785 - a wooden frame with brick-filled cavities, just one level above ground -, had suffered next to no damage.

Survivors, rescuers and refugees are the protagonists of the sad rite that lasts for weeks, that invariably recurs after any big earthquake. It is not easy to tell what happened 100 years ago, in the two cities that look out onto the Strait, through these vintage pictures, tragic warnings that evoke a deep feeling of bewilderment. However, in the 1908 earthquake, every frame seems to exude a feeling of tidiness, of composure, almost of peace, achieved at last after such an extraordinarily powerful event. Neither do the rescue operations betray any lack of readiness - no civil defence planning existed in those days - considering the means that were available. Ships, trains, soldiers, the Red Cross - everyone, Italians and foreigners - worked in close coordination and with a double purpose: to save human lives and bring back "normality".

Per ultimo, le baracche. Sono finalmente altre immagini, senza quella tensione lacerante che deriva dallo strazio. Scene di ricostruzione di villaggi ordinati, casette in legno col tetto spiovente, immagini molto lontane dalle impietose lamiere del Belice o dell'Irpinia. Qui la vita riprende, nella tranquillità delle faccende quotidiane, con la scuola, gli opifici. È dove, in una gara di solidarietà, si concretizzano gli aiuti da ogni parte del mondo.

Negli anni a seguire, Messina e Reggio diventano i luoghi simbolo della sperimentazione in tema di prevenzione sismica: l'uso su vasta scala del calcestruzzo armato, la costruzione di edifici bassi ad 1-2 elevazioni fuori terra, la pianificazione urbanistica delle città in prospettiva sismica, con ampie vie intervallate, a scacchiera, da larghe piazze. Ma il terremoto del 1908 ha segnato anche una svolta importante per l'Italia intera, l'introduzione della classificazione sismica - e delle relative norme tecniche per l'edilizia - in settori via via crescenti del territorio nazionale.

E oggi? A distanza di cento anni molte cose sono cambiate. Grazie alla fitta rete di monitoraggio sismico operante in Italia siamo in grado di localizzare, in pochi minuti, l'epicentro di un terremoto anche di bassa magnitudo e di comprendere, in tempo reale, i possibili effetti nell'area epicentrale. L'ingegneria sismica ha raggiunto livelli di sicurezza impensabili un tempo - basti pensare ai risultati conseguiti in altri paesi ad altissimo rischio sismico quali Giappone e Stati Uniti - e varie mappe di pericolosità sismica del territorio nazionale sono state ridisegnate con precisione sempre maggiore.

L'anniversario del centenario del terremoto calabro-messinese del 1908 non è solo un momento di riflessione per la collettività locale, ma rappresenta una occasione preziosa per accelerare il percorso di sensibilizzazione sul rischio sismico su più vasta scala, con la consapevolezza che il rispetto della normativa sismica rappresenta l'unica vera difesa perché il terremoto non sia sinonimo di tragedia.

Raffaele Azzaro, Caterina Piccione, Gianluca Valensise
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

And finally the shacks. These are, at last, different pictures, without the excruciating tension that comes from agony. Scenes showing the rebuilding of tidy villages, wooden houses with sloping roofs, pictures that are very distant from the ruthless corrugated iron of Belice or Irpinia. Here life goes on in the calm of the daily routine, of the schools and the factories. Here we can see, in that race to offer help, aid materialising from all over the world.

In the following years, Messina and Reggio became the symbols of seismic experimentation: the use of reinforced concrete on a large scale, the building of low houses, with only 1 or 2 levels above ground, city planning from a seismic perspective, with large streets alternating, as in a chessboard, with large squares. But the 1908 earthquake was a turning point for all of Italy. An immediate result was the introduction of the seismic rating - and the attendant technical building regulations - in ever increasing areas of the country.

And today? One hundred years later, many things have changed. Through the tight seismic monitoring network that exists in Italy, we can locate in a few minutes the epicentre of an earthquake, even a low-magnitude one, and understand in real time the potential effects in the core area. Seismic engineering has reached a level of safety that was unimaginable at that time - just think of the results achieved in other countries that have an extremely high seismic risk, such as Japan and the United States -, and maps of the seismic risk in Italy have been re-drawn with increasing accuracy.

The hundredth anniversary of the 1908 earthquake of Calabria and Messina is not just a moment of reflection for the local community, but also a precious opportunity to speed up the understanding of the seismic risk on a larger scale, in the awareness that respect for seismic legislation is the only real defence against the word 'earthquake' continuing to be synonymous with tragedy.

Raffaele Azzaro, Caterina Piccione, Gianluca Valensise
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia